



# cammino

Parrocchia di San Silvestro - Folzano **1** marzo 2009

LA PAROLA DEL PARROCO

## Educare e ancora educare

**C**arissimi,

nelle ultime settimane le cronache ci hanno raccontato fatti quanto mai efferati e deplorabili perpetrati da adolescenti e giovani bresciani. Ragazzi apparentemente tranquilli, che dopo una nottata in discoteca non hanno esitato a infierire contro un uomo di colore fino a farlo annegare nel lago, e altri che durante una festina hanno pensato bene di animare la serata abusando di una ragazzina. Giovani dei nostri paesi, non troppo distanti da noi, appartenenti a famiglie normali, in qualche modo legati anche alla vita di oratorio, che dopo le loro nefandezze sono ritornati alle faccende di sempre, come se nulla fosse accaduto, probabilmente sicuri che ogni cosa sarebbe stata dimenticata e, chissà, che tutto sommato non avevano commesso niente di grave, tanto meno un crimine per il quale finire dietro le sbarre e davanti a un giudice: solo una bravata come altre. Nessun rimorso, nessun pentimento. Che amarezza e che inquietudine!

Sono segni preoccupanti di una società in difficoltà, senza più riferimenti certi, che fatica a distinguere il bene dal male, che confonde la vendetta con la giustizia, che con preoccupante facilità tende a discriminare e a ritenere buone cose il disprezzo e l'intolleranza. Sono segni di una società ripiegata sulle proprie conquiste e sulle proprie certezze, egoista; una società dove il diverso, lo straniero, non è un uomo, una persona, tanto meno un fratello, ma un nemico, un delinquente, un fannullone, un rivale, uno che doveva stare a casa propria, che viene a rubare



### In questo numero

- **La parola del parroco**  
Educare e ancora educare pag. 1
- **Vita della Chiesa**  
Mons. Beschi, vescovo di Bergamo pag. 3
- **Vita parrocchiale**  
**Il grazie a don Angelo**  
Non si deve avere paura a rischiare il cuore pag. 4  
**Catecumenato**  
Scegliere di essere cristiano pag. 7  
**Dal monastero delle Visitandine**  
Tutto per amore pag. 8
- **Territorio**  
Al via i lavori della nuova Scuola dell'infanzia pag. 9
- **Tra arte e storia**  
**Alla scoperta della nostra chiesa/1**  
Il Card. Querini e la chiesa di Folzano pag. 10
- **Attualità**  
**Il messaggio per la giornata della Pace**  
Combattere la povertà è costruire la pace pag. 12
- **Spiritualità**  
La professione perpetua di sr. Daniela pag. 14
- **Amministrazione parrocchiale**  
Bilancio da settembre 2008 a dicembre 2008 pag. 15

pane e lavoro, uno che accampa diritti senza accettare doveri. «Tutti uguali - si sente ripetere sempre più spesso - tutti mascalzoni». Si vedono solo difetti, solo crimini... e dunque si pretende un pugno di ferro, l'immediata ritorsione senza pietà e indulgenza.

E cosa pensare di questi adolescenti che tra alcol e spinelli si divertono seviziando una coetanea? Non sono il sintomo di una gioventù malata che confonde il divertimento con la trasgressione e il teppismo, la libertà con la prevaricazione, la maturità e il coraggio con l'esercizio della forza ai danni del debole? Come non vedere riflessa in quei ragazzi una gioventù povera, smarrita, disgregata, incapace di capire ciò che fa grande e bella la vita, quello che conta, quello che si deve; una gioventù che ritiene tutto lecito, tutto giusto, anche la violenza, l'inganno, il sopruso?

Non è tutto così, certo! Ma sarebbe sbagliato ritenere che quelle storie non ci tocchino per nulla, pensare di esserne del tutto immuni. La complicità perversa che ha creato il branco tradisce un modo di pensare ritenuto ovvio, un'infezione più ampia.

C'è da chiedersi con estrema serietà che cosa viene comunicato oggi dalla televisione, dalla stampa, dalla politica, dalla scuola, dalla famiglia. C'è da chiedersi quanto incidano, dove arrivino certi comportamenti, certi esempi dei "grandi".

Educare e ancora educare!

È questo l'imperativo primo, la vera urgenza!

Anzi! Educare ed educarsi! Aiutare a crescere, a comprendere e a vivere secondo virtù, nel rispetto reciproco, nel dialogo, nel confronto, nella ricerca del bene, cercando prima di tutto di essere virtuosi, autentici, giusti, buoni, generosi.

Orientare al bene facendo il bene!

Non bastano le parole e i grandi pensieri. Si devono raccontare la verità e i valori attraverso la propria autenticità e rettitudine. E per chi si dice cristiano, oggi più che mai è il tempo della testimonianza concreta, fedele: il tempo di vivere da cristiani secondo il vangelo, secondo il cuore di Cristo.

**Don Giuseppe**

#### IN CAMMINO

n. 1 - Febbraio 2009

- Direttore responsabile  
**Giuseppe Mensi**
- Grafica e impaginazione  
**Giemme**
- Stampa  
**Uniongrafich snc**
- Autorizzazione del Tribunale di Brescia  
**n. 3 - 30/01/2009**

#### Abbonamento

- Ordinario € 15,00
- Sostenitore € 20,00

#### Parrocchia di San Silvestro - FOLZANO

via Del Rione 56 - 25124 - Brescia  
Tel. e fax 030. 2667072 - Cell. 339.3175753  
parrocchia@folzano.it - oratorio@folzano.it



## GRUPPO COPPIE

# L'importanza di incontrarsi

«La Parola che proviene da Dio, vuole incrociare il cammino del mondo, cerca di trasformarlo perché il mondo assuma la forma di Dio, la forma dell'Amore... l'ottiene suscitando nell'uomo il desiderio, la fede, la decisione, l'impegno fino al dono di sé nell'amore». Queste parole, tratte dalla lettera pastorale 2008-2009 del Vescovo Luciano Monari, ci stimolano ancora di più a continuare il nostro cammino di famiglie cristiane nell'esperienza del Gruppo Coppie.

È la Parola che suscita in noi un grande "desiderio" di incontrarci, di conoscerci, di scambiare esperienze, problemi del vivere quotidiano di famiglia e ancor di più di famiglia cristiana; sono incontri che ci rendono più ricchi; la vita di ciascuno di noi è fatta delle esperienze passate con gli altri, in una comunanza discreta, nella semplicità di stare insieme per quello che si è, dove si è e per il tempo che si ha, breve o lungo che sia.

È un'esperienza di coppie disposte ad aiutarsi a vivere fino in fondo la propria missione di sposi, di educatori, di cristiani.

"Facciamo sul serio!". Questo è il monito di mons. Francesco Beschi, ora vescovo di Bergamo, che ci invita a continuare su questa strada con ancora più entusiasmo, ricordandoci che tutti (nuove forme dello stare insieme, divorziati, separati, conviventi e anche chi fa una scelta di vita solitaria) avvertono il valore e l'importanza della famiglia.

Non nascondiamoci la difficoltà di questo cammino, il grande sforzo che viene richiesto, ma... ne vale la pena!

Il nostro desiderio è quello di creare, nella grande famiglia della nostra comunità, una "familiarità di famiglie" dove tutti si possano sentire accolti, al fine di contrastare "l'individualismo familiare", perché, come ci ha ricordato ancora mons. Beschi, "il contrario della famiglia non è la solitudine, ma è l'abbandono".

Dopo alcuni mesi dall'apertura delle attività pastorali, riprendiamo con don Giuseppe un cammino di fede e di vita alla luce della Parola; decidiamo di condividere insieme momenti di impegno e momenti di convivialità, consapevoli che nel reciproco dono di sé gli sposi sono riflesso dell'amore di Dio per l'uomo.

**DIOCESI** Sabato 7 marzo alle 18.30 il saluto alla Chiesa bresciana

# Mons. Beschi

## vescovo di Bergamo

*Lo scorso 22 gennaio il vescovo mons. Luciano Monari ha comunicato la nomina dell'ausiliare mons. Francesco Beschi a vescovo titolare di Bergamo. Il 15 marzo, alle 18, mons. Beschi farà il suo ingresso ufficiale nella cattedrale di Bergamo. Il saluto di mons. Beschi alla Diocesi di Brescia è previsto per sabato 7 marzo, alle ore 18.30 nella cattedrale di Brescia.*

*Il nuovo vescovo di Bergamo è nato a Brescia il 6 agosto del 1951. Dopo l'ordinazione nel Seminario di Brescia il 7 giugno 1975, è stato inviato come curato prima al Villaggio Sereno II e poi nella Cattedrale della nostra città. Per vari anni ha svolto l'incarico di Direttore dell'Ufficio Famiglia e di Direttore del Centro Paolo VI. È stato poi nominato Vicario Episcopale per i laici e Pro-Vicario Generale della diocesi. Il 25 marzo 2003 è stato eletto alla Chiesa titolare di Vinda e nominato Ausiliare di Brescia. È stato ordinato Vescovo il 18 maggio dello stesso anno.*

*La sua nuova diocesi ha una popolazione che sfiora il milione di persone. Complessivamente vi sono 390 parrocchie, suddivise in 28 vicariati locali.*



### ■ Il grazie affettuoso alla Chiesa bresciana

Il Santo Padre mi ha chiamato al servizio della Diocesi di Bergamo. Ho risposto sì, con la convinzione che in quella parola si manifesti la Parola del Signore. Altri motivi non ne conosco. Ho vissuto tra voi e con voi sotto il segno di una Grazia meravigliosa: l'amore della mia carissima famiglia, l'amicizia e l'affetto di tantissimi, la fraternità sacerdotale a cominciare dagli anni del Seminario, le esperienze pastorali appassionanti nelle parrocchie di S. Giulio al Villaggio Sereno e in Cattedrale, al Centro pastorale Paolo VI e all'Ufficio Famiglia, e in questi ultimi anni in una collaborazione sempre più stretta con il Vescovo, fino a dividerne il ministero e in parte la responsabilità. Grazie dal profondo al Vescovo Giulio che mi ha chiamato e ordinato, come un padre; al Vescovo Luciano che mi ha accolto accanto a lui con la forza che il suo abbraccio poderoso trasmette, al Vescovo Vigilio Mario che mi ha introdotto al compito nel quale gli sono succeduto, al carissimo Vescovo Bruno che ha segnato gli anni della mia crescita sacerdotale, a tutti i Vescovi bresciani. Grazie ai miei confratelli: con loro ho condiviso la collaborazione più intensa con i Vescovi, grazie ai sacerdoti della Curia diocesana, al Consiglio episcopale a tutto il personale laico della Curia e degli organismi diocesani.

Ma in questo momento la riconoscenza straripa come una piena: troppi sono i volti di sacerdoti, religiosi e religiose, consacrati e consacrate che hanno segnato la mia vita quasi che io viva di ciascuno di loro. Che possiate percepire questo grazie rivolto propriamente e personalmente a ciascuno. E voi, donne e uomini, i laici della nostra grande Chiesa bresciana: mi sono appassionato alla vostra vita e alla vostra vocazione speciale per la trasformazione evangelica della storia e della città di tutti. Senza fatica ho amato le famiglie, i giovani, le istituzioni, le associazioni e i movimenti, il volontariato, le persone chiamate a responsabilità delicate nel lavoro, nella società, nella politica, nell'informazione; ho amato i più piccoli e i più deboli e tutti coloro che ancora con generosità mirabile e determinazione non sconfitta si dedicano a chi attende aiuto e comprensione. È un grazie non affidato alla potenza della voce, ma alla delicatezza del cuore e alla grandezza della Grazia di Dio che ha manifestato la sua benevolenza su di me incarnandola nell'amore che mi avete portato e ancora mi portate. Pregate per me nella mia nuova missione: io prego per voi.

Con profondo affetto, invoco per ciascuno la benedizione del Signore.

**+ Francesco, vescovo**

31 dicembre 2008 Il grazie a don Angelo

# Non si deve aver paura a rischiare il cuore

La solenne celebrazione eucaristica della festa patronale di San Silvestro dello scorso anno, mercoledì 31 dicembre, è stata occasione per esprimere a don Angelo Mosca la riconoscenza di tutta la comunità per il prezioso servizio svolto in questi anni a Folzano. La celebrazione è stata presieduta dallo stesso don Angelo. Erano presenti anche molti sacerdoti delle parrocchie della Zona pastorale. Per più di sei anni un gruppo di giovani coppie e famiglie ha potuto trovare in don Angelo una guida autorevole e sicura, un padre spirituale capace di ascoltare e di indicare la via sicura del vangelo. Particolarmente apprezzato è stato il suo impegno come amministratore parrocchiale nei mesi precedenti l'ingresso del

nuovo parroco: la sua presenza discreta e sapiente è riuscita a stemperare i contrasti, a ridare fiducia e voglia di continuare.

Da domenica 15 gennaio don Angelo è parroco di Pontoglio. A Folzano lo sostituisce per il momento don Vincenzo Peroni, vice assistente di Azione Cattolica. Don Vincenzo è originario del Villaggio Sereno II; è nato il 16 gennaio del 1969 ed è sacerdote dall'11 giugno del 1994. È stato curato a Sarezzo, dal 1994 al 1999, e poi a Manerbio, dal 1999 al 2008.

In queste pagine pubblichiamo le parole di saluto di don Angelo alla comunità di Folzano e il ringraziamento a lui rivolto dal Segretario del Consiglio pastorale e da un giovane dell'oratorio.



## ■ È il momento di iniziare un nuovo pezzo di strada

È giunto il momento di salutarcì. Dopo aver percorso insieme un tratto della vita è il momento di iniziare, per me, un nuovo pezzo di strada con altre persone, in un'altra situazione. Se mi permettete, vorrei lasciare alcuni pensieri che ci potranno servire per collocare questo saluto in un'ottica di fede. Siamo stati insieme per più di sei anni. Insieme abbiamo affrontato problemi e situazioni anche roventi. Poteva essere il tempo di montare la guardia alla posizione raggiunta.

Si poteva gestire in pace il presente. Ma... Lui invece si ostina a toglierti di sotto ai piedi gli appoggi abituali. Lui pretende che lasci ciò che è sicuro e rassicurante, per scaraventarti verso l'incerto, verso ciò che non c'è ancora. Non consente mai di rimanere aggrappato alla situazione attuale, ma esige il cambiamento, il superamento. Il credente deve essere proteso verso il futuro, continuamente in cammino verso il "non ancora".

Ciò che fa la grandezza della persona è la decisione di intraprendere il viaggio. L'essere per strada è la cosa più affascinante.

Il cuore non può ritenersi appagato dalla contemplazione dei risultati





conseguiti, ma deve cominciare a palpitare tumultuosamente al richiamo di un orizzonte che si indovina in lontananza.

Oggi ci sono altri discorsi da fare, se siamo convinti che Colui che ci spinge a camminare non vuole essere informato sulle cose passate ma intende farci scorgere delle cose nuove che stanno germogliando. Ci basti pensare che Gesù non fissa alcun appuntamento col passato. Lui è sempre con noi se ci decidiamo a camminare nella notte. E non abbiamo paura perché c'è sempre una Parola che ci ridà l'orientamento

dopo i nostri sbandamenti e c'è sempre un "pane spezzato" che ci ridà forza, fiducia e cuore dopo che abbiamo accumulato tanta stanchezza e non poche delusioni. È necessario, per il nostro tempo, annunciare e anticipare una storia nuova dove trionfa la vita già presente ed operante, che trasforma e sconvolge anche la realtà più mortificante.

#### ■ A tutti il mio grazie per avermi tenuto con i piedi per terra

Ho incontrato in questa parrocchia delle persone che sono delle "benedizioni". Sono quei fratelli e sorelle che si dimostrano costruttori, elementi attivi, responsabili della Chiesa: soggetti della sua vita e della sua storia. Persone che hanno dimostrato di aver capito che non è sufficiente portare dei mattoni (sarebbe molto meno impegnativo) per costruire la comunità, ma che è necessario entrare come pietre vive nella costruzione, che la comunità la si fa legandosi insieme agli altri. Ci si fa Chiesa insieme, magari esercitando quei servizi nascosti, umili ma estremamente necessari. A tutti il mio grazie per avermi tenuto con i piedi per terra; la mia riconoscenza per l'aiuto e per l'esempio datomi.

Diceva David Maria Turoldo sulla bellezza dell'accordarsi tra persone: "Una voce che canta sola intenerisce la casa o il bosco, ma può farci sentire ancora più soli, la voce di due che cantano può già comporre una melodia da dissipare ogni solitudine, ma solo la voce di molti, il grande coro, riempie i cieli e fa palpitare le stelle".

#### ■ È il momento di iniziare un nuovo pezzo di strada

A Folzano sono stato testimone dell'azione dello Spirito. E qui si tratta di narrare la bontà che è stata piazzata nei luoghi più impensabili e da persone che non immagini; il perdono che è stato distribuito; la tenerezza che è stata seminata in tanti deserti; la libertà di cui alcune persone si sono servite per parlare coraggiosamente, assumere posizioni chiare, compiere gesti di sapore evangelico, sposare la causa dei perdenti.

Ma si tratta di narrare anche la storia di laici semplici ma convinti, che non danno segni di cedimento perché costruiti dal didentro. Evangelizzati ma non indottrinati e più che di impalcature esteriori sono forniti di coscienza forte e libera di fron-

## LA RICONSCENZA DEI GIOVANI

Voglio esprimere un pensiero a nome di tutti gli adolescenti e giovani della nostra comunità. In queste occasioni si va sempre alla ricerca di parole che possano esprimere al meglio i sentimenti e si finisce poi col divagare senza riuscire nell'intento, così noi ragazzi abbiamo pensato di creare per te un libretto nel quale sono immortalati gli eventi e le realtà parrocchiali che in questo periodo hai vissuto e condiviso con noi qui a Folzano. Ricordiamo come ieri il giorno in cui venisti a Folzano e da allora gli eventi che si sono susseguiti ti hanno sempre coinvolto e sempre ci hai dato una mano,

anzi, tutte e due. Ci sei stato vicino, dedicandoci tempo e attenzioni, anche nei momenti in cui il buio era sceso sulla nostra comunità e per tutto questo noi ti ringraziamo.

Certi che nell'imminente impegno che ti è stato affidato saprai trasmettere tutto quel bene cristiano che è racchiuso in te, ti chiediamo di non dimenticarci e se qualche volta avrai nostalgia di noi, sfoglia queste pagine colme di affetto e gratitudine.

Un grazie di cuore!

**Diego Amidani**



te alla quale nessuna suggestione dall'esterno può nulla. Questi sono i segni della potenza del vangelo che si manifesta anche nelle condizioni meno favorevoli. Sono queste le storie di uomini e donne a cui ho sempre tenuto. Di mio ho messo solo la passione, la fatica e l'umanità. Tutto però è frutto della potenza del vangelo e dell'opera dello Spirito.

A conclusione di queste parole un invito: "Non abbiate paura a rischiare il cuore...". È semplicemente un invito a riflettere, a capire e a scoprire il senso degli avvenimenti sotto un'altra luce, a valutarli secondo altri criteri.

Non fidiamoci troppo dell'intelligenza, rischiamo il cuore. Solo così comprenderemo la realtà non da intellettuali o da esperti, ma da appassionati, da innamorati.

Potremo compiere degli errori ma almeno avremo attizzato una scintilla nel cuore, avremo acceso un desiderio, avremo risvegliato una nostalgia, provocato un rimorso. Avremo riscaldato, incoraggiato, dato voglia a qualcuno di tentare un'avventura. In fondo, il nostro tratto di strada non sarà stato percorso invano, se avremo imparato la lezione del cuore.

**don Angelo Mosca**

## IL GRAZIE DELLA COMUNITÀ

# Sei entrato nei nostri cuori

### ■ La tua umanità ci ha conquistato

Caro don Angelo, a nome di tutta la comunità di Folzano intendo ringraziarti per l'opera meritoria che hai svolto per questa nostra comunità, da prima come guida spirituale del Gruppo Coppie e supporto al parroco di turno e poi come amministratore parrocchiale nei mesi scorsi in una situazione delicata e sicuramente difficile.

Con il passare degli anni si è consolidato un rapporto che, se inizialmente era o dava l'impressione di essere accademico e didattico, si è via via trasformato e consolidato ponendo le basi per un progetto importante. La tua preparazione, la tua umanità e la capacità di coinvolgerci ci ha conquistato; sei entrato nei nostri cuori, dai più grandi ai più piccoli, e le esperienze vissute rimarranno uno dei patrimoni più preziosi da preservare nei nostri animi.

### ■ Hai seminato a piene mani

Hai seminato a piene mani in mezzo a noi la parola del Signore e ci hai fatto crescere aiutandoci a comprenderla meglio, spesso entusiasmandoci, altre volte sorprendendoci e spiazzandoci con le tue risposte, alcune fra il serio e il faceto, altre lasciate volutamente a metà in modo provocatorio; comunque, sempre tese a farci capire concetti non sempre facili da assimilare.

Ti saremo sempre riconoscenti per le tante belle e proficue domeniche che ci hai voluto dedicare nonostante i tuoi molteplici impegni. Ci hai guidato quando, preoccupati e frastornati per quanto successo nella nostra comunità, ci hai parlato, ascoltato, consigliato, spronato, sei stato il punto di riferimento per tutti. Questi mesi di intenso lavoro rimarranno per la nostra comunità uno dei periodi sicuramente più travagliati e difficili ma anche più esaltanti, in cui ognuno, con la tua guida, ha cercato di impegnarsi al meglio mettendo in campo risorse inaspettate per uscire da una situazione che rischiava di diventare pericolosa e di vanificare il buon lavoro di anni.

Ci hai aiutato a preparare con cura l'arrivo del nuovo parroco creando quel giusto clima di attesa e trepidazione che questi avvenimenti suscitano, invitandoci a pregare e ad avere sempre fiducia nel Signore.

### ■ Auguri per la tua nuova missione

Oggi pregheremo con te e per te il Signore perché nella comunità di Pontoglio tu possa realizzare in modo pieno la tua missione sacerdotale e affinché la tua nuova comunità sappia volerti bene come in questi anni la nostra comunità ti ha voluto e penso ti abbia dimostrato.

Tanti, tanti auguri, caro don Angelo.

**Angelo Serena**

CATECUMENATO Un lungo cammino alla scoperta di Cristo

# Scegliere di essere cristiano

*Nella prossima Veglia pasquale, al termine della Quaresima e della Settimana Santa, Raniero Serana, un giovane della parrocchia di S. Gaudenzio di Mompiano particolarmente legato a una famiglia della nostra comunità, riceverà i tre sacramenti dell'iniziazione cristiana: il battesimo, la cresima e l'eucaristia.*

*Concluderà così un lungo cammino di avvicinamento alla fede: un cammino di riflessione e confronto, segnato da esperienze importanti, da amicizie forti con sacerdoti e altri giovani cristiani, dall'impegno nel volontariato con gli Amici del Sidamo.*

*Secondo quanto stabilisce la tradizione secolare della Chiesa, per arrivare a questa meta Raniero ha vissuto un periodo di catecumenato, ovvero un itinerario di preparazione rigoroso e appassionante attraverso il quale, con la guida di un catechista, ha potuto confrontarsi più a fondo con la dottrina cristiana e introdursi all'interno della comunità dei battezzati. Dopo aver chiesto di continuare il proprio itinerario nella parrocchia di Folzano, nella prima domenica di Avvento con il Rito di Ammissione al Catecumenato, Raniero si è pubblicamente impegnato a camminare nella via del vangelo e nella luce di Cristo. Domenica 1 marzo, un'altra tappa: in cattedrale, insieme agli altri catecumeni della Diocesi, Raniero vivrà il Rito di elezione presieduto dal Vescovo Monari.*

*Qui ci racconta la sua esperienza.*



Un momento del Rito di Ammissione di Raniero Serana

■ Il mio cammino di fede ha avuto principio dall'incontro con don Giuliano Franzoni (sacerdote bresciano, morto qualche anno fa n.d.r.), che ho conosciuto durante gli anni del Liceo all'Istituto Arici. La sua fede profonda, la sua integrità umana e sacerdotale, mi hanno fatto comprendere come le scelte più difficili e faticose risultino possibili e liberanti. A Dio tutto è possibile e la preghiera dà davvero una forza capace di spostare montagne. Più tardi, grazie all'incontro con la mia fidanzata Cristina, ho conosciuto lo spirito di vicinanza ai poveri e ai più bisognosi. Con lei ho infatti iniziato a frequentare i campi di lavoro proposti dagli Amici del Sidamo, in aiuto ai giovani ragazzi dell'Etiopia. Sono state esperienze forti, che mi hanno maturato e fatto comprendere la necessità di legarmi più profondamente alla fede cristiana con la scelta radicale di Cristo e della sua Parola.

Significativa è stata anche la presenza di don Giorgio Zanardini, salesiano a Nave e zio di Cristina, che mi ha introdotto alla preghiera quotidiana. Conservo l'abitudine di leggere al mattino un salmo di lode a Dio per la nuova giornata che inizia e la sera, prima di dormire, una pagina di vangelo, per avvicinarmi a Cristo e aprire a lui il mio cuore, affinché mi aiuti ad amare e servire con generosità il mio prossimo.

In questo ultimo tratto di preparazione ai sacramenti dell'iniziazione sono affiancato da don Sandro Baroni e dal parroco don Giuseppe, con cui mi confronto e che sempre mi dà nuovi stimoli per conoscere e amare più profondamente la persona di Cristo e farmi a lui più vicino. Sento vicina a me, in questi miei primi gioiosi passi, tutta la comunità di Folzano, calorosa, giovane e riflessiva. Ringrazio tutti per l'accoglienza e l'affetto.

**Raniero Serana**

Dal Monastero delle Visitandine

# Tutto per amore



Il monastero delle Visitandine

*Sr. Anna Chiara si prepara a vivere la Professione Perpetua, ovvero la consacrazione a Dio per sempre secondo il carisma della famiglia delle Visitandine. Tutta la comunità di Folzano già fin d'ora è chiamata a partecipare con la preghiera a questo momento particolarmente intenso*

■ Nel momento in cui vi scrivo, mancano pochi giorni alla solennità dei Ss. Patroni Faustino e Giovita. Una volta si usava dire di S. Faustino “l’ultimo mercante di neve”, e quest’anno ci auguriamo sia così davvero. Infatti, a dispetto di tutte le previsioni circa il surriscaldamento della Terra, quest’inverno il Signore ha fatto cadere sopra il Monastero una grande quantità di neve, rendendo la strada inagibile e tenendoci nell’isolamento qualche giorno. Di colpo tutti i campanelli, porte, telefoni e citofoni hanno smesso di suonare, e un perfetto silenzio ha regnato in tutta la casa. Anche i rumori della città sono stati assorbiti e ci siamo sentite lontane da tutto quello che ci ricorda la società nella quale viviamo. L’atmosfera è diventata irreale, quasi da fiaba, e la natura imbiancata ci ha aiutato a pregare anche meglio, ricordandoci le meraviglie che il Signore crea e ci dona ogni giorno. Sì, bello davvero. Però non esageriamo. Ogni volta, infatti, abbiamo dovuto allertarci per poter rendere percorribile la strada, soprattutto per i sacerdoti che vengono a celebrare per noi la S. Messa, e che quest’anno non poche volte hanno dovuto armarsi di scarpe adatte e buon fiato per giungere al Monastero. Ma si sa, il Signore ricompensa sempre. In compenso nell’ultimo mese abbiamo avuto la visita di un’ospite

molto tenace, che non siamo ancora riuscite del tutto a mandare via. È stato abbastanza aprirle il portone della clausura un momento, perché riuscisse a occupare tutti gli alloggi e si dimostrasse molto invadente e importuna. Signora Influenza, anche se ormai fiaccata dalla battaglia che le abbiamo fatto, sopravvive e tenta ancora di occupare lo spazio interno di qualche consorella. Ormai tutte in via di guarigione, stiamo cercando di tornare a uno stile di vita e a un ritmo normali, dopo aver visto decimato per parecchi giorni il nostro coro monastico, ridotto a una Liturgia di doppi assoli. Allo stato attuale possediamo ancora qualche baritono, ma è solo questione di giorni. Ora, con l’inizio della Quaresima, comincerò a prepararmi per la Professione perpetua dei miei voti di castità, obbedienza e povertà. Soprattutto intensificherò la preghiera, per stare più vicina che posso al Signore e attingere da lui la Grazia per questo passo. Poter dire “Sì per sempre” a Gesù è dono suo, non mia capacità. Da tempo, infatti, ho compreso che, senza la sua Grazia, non potrei e non saprei vivere come lui mi chiede di fare. Lui mi ha chiamata, mi ha fatto un dono particolare dello Spirito Santo e mi ha “abilitata”, cioè resa capace di servirlo nella sua Chiesa nella vita religiosa monastica. Tutto è opera delle sue mani, della sua po-

tenza, del suo Spirito che ancor oggi crea e rinnova tutte le cose.

Per poter vivere in povertà, castità e obbedienza c’è bisogno, da parte di Dio, di una quantità speciale di Amore, che ci renda appunto capaci di amarlo tanto da lasciare tutto per seguirlo e servirlo. Con la povertà rinuncio a ogni bene materiale per farmi ricca di uno spirituale, cioè per essere arricchita dei suoi doni. Con la castità annuncio di non poter avere altro amore sponsale se non Gesù, perché lui ha occupato tutto il mio cuore. Con l’obbedienza dichiaro di voler servire la causa del Regno dei Cieli, compiendo la sua volontà ogni momento e ogni giorno della mia vita. «Tutto per amore, niente per forza», diceva il nostro santo fondatore S. Francesco di Sales. Solo l’amore mi spinge, mi sprona e mi convince che questa è la via che Dio ha deciso per me. La fiducia illimitata e il conseguente abbandono alla sua volontà sono i tratti essenziali della spiritualità visitandina.

È con questo spirito che mi incammino verso la prossima tappa della mia vita religiosa. Per il tempo che ancora manca chiedo a voi tutti un ricordo particolare per me e una piccola preghiera.

Io vi ricordo tutti con affetto nel Signore.

Dio sia benedetto!

**Sr. Anna Chiara**



## Un progetto ambizioso e avveniristico



Una fase della demolizione del Centro sociale

# Al via i lavori della nuova Scuola dell'infanzia

*Il costo dell'opera sarà intorno a 1 milione e 700 mila euro. Salvo imprevisti sarà pronta tra 450 giorni, ovvero tra poco più di un anno e tre mesi*

■ Completato il trasloco del Centro Anziani e dell'ambulatorio medico nei locali del vecchio circolo Acli, sono iniziati i lavori di demolizione dell'edificio che, posto nel prato alle spalle della piazza, per lungo tempo ha ospitato il Centro Sociale.

Gli interventi edili sono destinati a cambiare profondamente il volto di questa porzione di quartiere. Infatti la nuova scuola dell'infanzia che sorgerà al posto del Centro Sociale verrà supportata da tutta una serie di lavori complementari che ridisegneranno la via Palla e la piazza, destinata a perdere circa il 50% della sua superficie.

Invece del selciato, troveranno posto una serie di parcheggi; la strada, oggi stretta, verrà portata ad un'ampiezza regolamentare e affiancata a una pista ciclabile e un passaggio pedonale, per permettere ai bambini della Scuola dell'infanzia e agli sco-

lari della Prandini di raggiungere le rispettive scuole in tutta sicurezza. Ma l'autentica novità sarà rappresentata dalla nuova "Materna", dal progetto avveniristico la cui stesura ha visto il concorso sia dello studio d'architettura sia dell'Assessorato ai Lavori Pubblici, ma anche delle insegnanti e delle mamme dei piccoli fruitori. Ne è scaturito un lavoro ambizioso, che occuperà 1.135,50 mq, con una forma di sicuro effetto. Infatti la struttura non avrà la canonica forma che siamo soliti vedere associata a scuole ed edifici pubblici: niente superfici squadrate, ma un andamento delle pareti ellittico, avvolgente, che richiamerà subito la forma di un uovo, anche alla mente dell'osservatore più distratto.

Le aule saranno ampie, tutte collocate su un solo piano d'altezza invece della sistemazione attuale non a norma di sicurezza d'utilizzo,

con uno spazio di gioco comunitario al centro della struttura, laddove nell'uovo è collocato il tuorlo.

Al di là dell'aspetto pittoresco, quella che sorgerà qui a Folzano sarà la prima scuola di tutta la provincia a ricevere una classificazione del tipo "A", ossia la più alta, e questo sarà possibile grazie all'avvallo del Politecnico di Torino. Sarà infatti un edificio in laterizio polimerizzato con un isolamento di tetti e pavimenti di ben 20 cm. Parte del tetto sarà utilizzato per collocarvi i pannelli fotovoltaici necessari a produrre il fabbisogno elettrico generale della scuola. L'uso di sistemi radianti a bassa temperatura e di prodotti derivanti da energie rinnovabili assicurerà l'abbattimento dei consumi energetici. A ridosso delle aule, nello spazio comunitario, troverà posto anche una serra bioclimatica a uso didattico. Il tutto avrà un costo preventivato di 1 milione e 700 mila euro. I lavori, salvo imprevisti, dureranno 450 giorni, poco più di un anno e qualche mese.

s.f.

Alla scoperta della nostra chiesa/1

# Il card. Querini

## e la chiesa di Folzano

### ■ Chi ha voluto e finanziato la chiesa parrocchiale?

Una radicata convinzione popolare vuole che la realizzazione della parrocchiale di S. Silvestro sia stata interamente pagata dalla piccola comunità di Folzano. Grazie ai sacrifici dei nostri antenati si sarebbe raccolta l'ingente somma per far fronte al saldo di capomastro, tecnici e maestranze ed all'acquisto delle importanti opere d'arte qui custodite. Una certezza che rafforza il nostro orgoglio campanilistico (e mai termine è stato più appropriato) ma che, purtroppo, non corrisponde alla realtà. Infatti sarebbe stato estremamente difficoltoso, se non impossibile, per una comunità agricola di 347 persone (tante se ne contavano nel censimento del 1743, solo due anni antecedente la posa della prima pietra) pagare i lavori e acquisire la pala del Tiepolo, quella del Lorenzi, gli stucchi e la statua della Vergine del Ferretti.

Né, del resto, i pochi nobili locali dovevano possedere le necessarie conoscenze per portare avanti le transazioni con artisti di tale levatura. Appare evidente che deve esserci stato un munifico, potente benefattore a stipulare accordi, ad avallare gli impegni assunti dai folzanesi con tutto il peso del suo potere finanziario e politico. Benché il suo nome non appaia sui documenti a noi pervenuti, è abbastanza facile seguire il dipanarsi del lungo filo di indizi che punteggiano l'edificazione della chiesa. È il cardinal Angelo Maria Querini, membro di una delle più potenti famiglie del patriato veneziano, vescovo di Corfù e poi di Brescia, consultore del Sant'Uffizio, principe di Würzburg, uomo

*Iniziamo con questo primo articolo una serie di interventi che ci aiuteranno a conoscere meglio la storia, l'architettura e i tesori artistici della nostra chiesa. In questo prima puntata si chiarisce l'origine di un progetto così maestoso*



di cultura di levatura europea, membro delle più prestigiose accademie italiane, tedesche e francesi, amico e corrispondente di personaggi come Federico II di Prussia o Voltaire. Come possa esistere una relazione tra un personaggio tanto potente e un misconosciuto borgo della periferia bresciana è comprensibile ricordando la vasta opera di riforma che il cardinale perseguì con tenacia

per garantire una formazione culturale, teologica e intellettuale al clero e una ristrutturazione dei luoghi di culto, con un'adesione fedele e costante alle direttive del Concilio di Trento.

### ■ L'impegno del card. Querini

Il ventennio tra il 1730 e la fine degli anni '50 è caratterizzato dalla costruzione di numerose chiese,

sia nel nord Italia che in Austria e Germania: tutte sotto il patronato anche finanziario del Cardinale. Qui a Brescia sorgono le parrocchiali di Coccaglio, Folzano e Paitone; vengono ampliate quella del Carmine e delle Grazie e iniziati i lavori per il Duomo Nuovo. Il cardinal Querini non si occupa mai direttamente della sovrintendenza ai lavori, né degli accordi, assorbito invece in quello che è il suo sogno più grande: la biblioteca pub-



blica, quella che oggi giustamente conosciamo come Queriniana. Prima della sua apertura essa suscita grande fermento e attesa nel mondo accademico europeo: è la prima grande biblioteca (seconda solo alla Vaticana per numero di volumi) aperta a tutti, anche a chi, come i piccoli borghesi si sono sempre visti precluso l'accesso ad un sapere più alto.

### ■ I lavori di costruzione

A Folzano arriva il capomastro Giovan Battista Galli, già assistente dell'architetto Corbellini col quale ha collaborato nella realizzazione della parrocchia di Paitone. Infatti il progetto che il Galli intende seguire ripropone proprio lo schema adottato a Paitone: medesimi moduli in sganci, lesene e stessa vela a spicchi sopra il presbiterio, stessa asimmetria. Tanto il Corbellini che il Galli prima che a Paitone hanno lavorato a Fulda, in Germania, alla costruzione della chiesa di San Nicola, e a Würzburg al palazzo Querini, come assistenti del grande architetto barocco Johann Balthasar Neumann. In effetti, la nostra chiesa è la copia in miniatura di quella di Fulda; si può dire che il progetto originario del Neumann è riutilizzato qui a Brescia prima dal Corbellini a Paitone e poi dal Galli a Folzano e a Coccaglio.

### ■ La posa della prima pietra

Il 25 marzo 1745 si posa la prima pietra e immediatamente sorge un grosso problema: il terreno designato, accanto alla vecchia chiesa, è troppo soggetto a infiltrazioni. Le buche scavate per le fondamenta si riempiono ben presto d'acqua, lo scavo diviene un pozzo fangoso. Dopo una battuta d'arresto di circa 4 mesi i lavori riprendono: nel frattempo sono giunti in cantiere il capomastro Bartolomeo Cicogna e alcuni suoi aiutanti specializzati. Arrivano da Portogruaro, dove nei lavori di costruzione della residenza di Giovan Francesco Querini, fratello del cardinale e membro del supremo organo di governo della Serenissima, si sono presentati analoghi problemi. I tecnici veneziani preparano un fondo, facendo giungere dalle cave di Botticino e dai cantieri in Pusterla scarti di lavorazione, massi e pietrame vario. Poi conficcano nello scavo alti pali

di legno, in buon numero: dai 70 agli 80 per ogni pilone che dovrà reggere la struttura, su questa sorta di enorme palafitta si costruiranno i muri. Sempre il Cicogna consiglia che i muri perimetrali siano inclinati di 7,5 gradi verso l'interno: pochi, così che chi si trova all'interno dell'edificio non se ne renda conto ma comunque sufficienti a scaricare parte del peso sulla cupola. La prima pietra è posta con una solenne cerimonia, collocata sulla sinistra di dove ci sarà la porta principale, a una distanza di un paio di metri. Liscia, lunga circa 1 metro e mezzo e larga 1, porta incise tre croci e la data di inizio dei lavori, che proseguono spediti. Per avere materiale da costruzione, si demolisce la vecchia chiesa e se ne riutilizza tutto il possibile. Nell'ottobre 1753 è posto il tetto, mentre nella primavera successiva è terminata la sacrestia.

### ■ La conclusione dei lavori

Il 30 aprile 1755 la chiesa è completata. Il mastro Gasparo Cami interviene per la quadratura interna ed è il primo artista a prestare la sua opera. A lui si devono i lavori di quadratura della parrocchiale di Weingarten e di quella di S. Cristina a Postdam, entrambe finanziate dal cardinale come quella di Fulda. Nel 1757 i fratelli Felice e Ottaviano Pasquelli, insieme a Domenico Rossi, sono chiamati a realizzare gli stucchi e i fregi della facciata del palazzo Querini-Stampalia che si affaccia sul Canal Grande. Per le figure ci si rivolge a un autentico maestro e scultore: Antonio Ferretti, che arriverà a Folzano solo nel novembre del 1758, troppo impegnato nei lavori di Palazzo Querini a Würzburg, dove è ancora all'opera Giovan Battista Tiepolo. Il Ferretti viene inviato a Folzano "a riposarsi" dopo le fatiche di Würzburg, prima di intraprendere un'altra opera impegnativa: la decorazione e la realizzazione di alcune statue nella nuova biblioteca Queriniana.

**Silvio Ferraglio**

## 1 GENNAIO 2009 - Il messaggio di Benedetto XVI per la Giornata della Pace



*Pace e povertà: è il binomio che fa da sfondo alla puntuale riflessione di Benedetto XVI nel suo messaggio di inizio anno. Forte è il richiamo alle coscienze affinché facciano quanto possibile per eliminare una delle cause più gravi dei conflitti che ancora segnano l'umanità*

#### ■ Il concetto di povertà

«Combattere la povertà, costruire la pace» è questo il tema del messaggio di Benedetto XVI per la Giornata Mondiale della pace, celebrata lo scorso 1° gennaio. La riflessione del papa si apre con un'analisi del concetto stesso di povertà, per passare, nella seconda parte, a un esame delle misure necessarie a costruire la pace.

Il concetto globale di povertà risulta sovente tra i fattori che favoriscono o aggravano i conflitti, i quali a loro volta finiscono per alimentare tragiche situazioni di povertà. In tale contesto occorre avere innanzitutto una visione ampia e articolata della povertà. La povertà, in effetti, non è solo quella materiale. Esistono fenomeni quali l'emarginazione, la povertà relazionale, morale e spirituale che si riscontrano nelle società ricche, ma che si configurano come forme di disagio e di povertà. Resta comunque il fatto che ogni forma di povertà ha la sua origine nel mancato rispetto della dignità della persona.

#### ■ Le cause

Svariate sono le cause della povertà. Tra queste non va però annoverato, secondo il papa, l'eccessivo sviluppo demografico al quale spesso si risponde con politiche non rispettose della dignità della donna e persino del diritto alla vita. Così, in nome della lotta alla povertà, si finisce per eliminare i più poveri tra gli esseri umani. È invece dimostrato, scrive ancora il papa, che le nazioni con indici di natalità più elevati godono di maggiori potenzialità di sviluppo. Pertanto, l'aumento della popolazione sta confermandosi come una ricchezza e non come un fattore di povertà.

Tra le varie cause della povertà Benedetto XVI elenca la diffusione delle malattie pandemiche, quali la malaria, la tubercolosi e l'aids, la crescita della spesa militare e la crisi alimentare. I primi a essere colpiti sono i bambini. Quasi la metà di coloro che vivono in povertà assoluta, infatti, è rappresentata da bambini, visto che quando la famiglia si in-

debolisce, i danni ricadono inevitabilmente sui più piccoli. Questo impone una necessaria tutela sia della dignità della donna e della madre, come della dignità e difesa della famiglia.

Circa la crisi alimentare, che negli ultimi mesi ha pesantemente colpito i paesi in via di sviluppo, Benedetto XVI ha voluto precisare che essa è caratterizzata non tanto dalla carenza di cibo, ma dalla disuguaglianza nella distribuzione delle risorse alimentari, spesso causata da speculazioni politiche ed economiche. Assai preoccupanti risultano le conseguenze della malnutrizione: essa, infatti, provoca gravi danni psicofisici alla persona e alle popolazioni che, private delle energie necessarie, non riescono a uscire dalla situazione di povertà se non grazie ad aiuti speciali.

#### ■ Come costruire la pace

Per Benedetto XVI una delle strade maestre per costruire la pace è una globalizzazione finalizzata agli interessi della grande famiglia umana. Ciò implica una solidarietà globale, tra paesi ricchi e paesi poveri e all'interno di ogni paese. Una solidarietà basata su un codice etico condiviso, le cui norme trovino la loro radice nella coscienza umana e tendano al bene comune e alla pace sociale. Non è dunque sufficiente

## Accanto a chi soffre

È da molto tempo che a Folzano opera il gruppo Caritas. Ma non tutti sanno quali sono le sue attività e le finalità per cui si è costituito.

Secondo la fede cristiana *carità* significa «amore verso Dio e verso il prossimo»; e ancora: «avere spontanea propensione a compatire chi soffre e ad avere un premuroso riguardo nei confronti degli altri».

L'operare quotidiano dell'appartenente al gruppo pertanto richiede un atto di bontà continua intervenendo in aiuto del prossimo.

In un momento come questo in cui molte persone del quartiere fanno fatica a sbarcare il lunario, in alcuni casi l'intervento del gruppo Caritas si dimostra indispensabile; ancor più lo diventa nei confronti di persone che provengono da altri paesi e che hanno necessità, oltre che economiche, di relazionarsi con i residenti.

L'amore verso il prossimo che ci ha insegnato Gesù Cristo non fa distinzioni di nazionalità, religione o di colore della pelle. Siamo tutti figli dello stesso Padre e pertanto ciascuno merita uguale attenzione ai propri bisogni spirituali e materiali.

Il gruppo Caritas pertanto è chiamato a svolgere un'attività assai delicata ma proficua nell'assistere con assiduità chi è più sfortunato e pertanto merita apprezzamento e sostegno da parte di tutti.

Per chi fosse interessato a collaborare con il gruppo o per qualsiasi necessità può rivolgersi alla signora Giovanna: tel. **338.1732678**.

**Gianni Bottazzi**

# Combattere la povertà è costruire la pace

una globalizzazione che avvicini fisicamente i popoli, senza un impegno serio volto a creare comunione e autentica pace. È indispensabile che ogni uomo si senta coinvolto e responsabile di fronte alle ingiustizie e alle violazioni dei diritti e della dignità umana e si impegni concretamente a denunciarle e superarle. È questo anche il compito della Chiesa, che non deve mancare di offrire il proprio contributo nella costruzione di un mondo più pacifico e solidale.

### ■ La crisi finanziaria

Il messaggio non manca di offrire precise considerazioni sulla grave crisi finanziaria che sta attraversando il mondo intero e in particolare i paesi più industrializzati: «Anche la recente crisi - scrive il papa - dimostra come l'attività finanziaria sia a volte guidata da logiche puramente autoreferenziali e prive della considerazione, a lungo termine, del bene comune. L'appiattimento degli obiettivi degli operatori finanziari globali sul brevissimo termine riduce la capacità della finanza di svolgere la sua funzione di ponte tra il presente e il futuro, a sostegno della creazione di nuove opportunità di produzione e di lavoro nel lungo periodo». Sono parole che invitano a superare logiche egoistiche e miopi

per tendere ad azioni di più ampio respiro, aperte al futuro, capaci di ridare speranza.

Risulta evidente che nell'attuale mondo globalizzato si costruisce la pace solo se si assicura a tutti la possibilità di una crescita ragionevole: le distorsioni di sistemi ingiusti, infatti, prima o poi presentano il conto a tutti.

La globalizzazione va dunque orientata verso una solidarietà che miri al bene di ognuno e di tutti. Solo così, spiega ancora il papa, potrà essere occasione propizia per realizzare qualcosa di decisivo nella lotta alla povertà.

### ■ Ciascuno faccia la sua parte

«Ciascuno faccia la parte che gli spetta e non indugi. Quanto alla Chiesa - conclude Benedetto XVI citando un passaggio della *Rerum novarum* di Leone XIII - essa non lascerà mancare mai e in nessun modo l'opera sua». «Ad ogni discepolo di Cristo, come anche ad ogni persona di buona volontà» è rivolto pertanto l'invito «ad allargare il cuore verso le necessità dei poveri e a fare quanto è concretamente possibile per venire in loro soccorso. Resta infatti incontestabilmente vero l'assioma secondo cui "combattere la povertà è costruire la pace"».

**m.m.**

## CEMMO La professione perpetua di sr. Daniela



Martedì 6 gennaio alle ore 15.30 nella chiesa parrocchiale di Cemmo suor Daniela Pasini, delle Suore Dorotee da Cemmo, ha celebrato la professione perpetua. Suor Daniela è nata a Brescia il 4 luglio 1975. A 21 anni è entrata nell'istituto delle Suore di Santa Dorotea di Cemmo. Ha trascorso gli anni del postulando e dello juniorato a Brescia, nel quartiere di Chiesanuova e seguendo un gruppo di adolescenti nella nostra parrocchia. Dal 2002 vive a Cemmo, in Valle Camonica. Abilitata all'insegnamento della lingua inglese, oltre che alla scuola si dedica con passione alla pastorale giovanile. Qui di seguito pubblichiamo una testimonianza di suor Daniela sulla sua vocazione.

# La rivelazione di Dio cambia colore alla vita

■ *Il mio cammino ha preso luce e vigore nei tempi dell'adolescenza. Ho sempre lasciato spazio in me a quella sana inquietudine che non mi ha permesso di sedermi e accontentarmi di ciò che avevo o ero. Dio mi è venuto incontro proprio in questo periodo di ricerca interiore, quasi inconsapevole, e ha dato le prime risposte: "Io sono Amore, io sono la Via". Quando uno viene segnato interiormente da una rivelazione profonda di Dio non può più vivere come prima... Tutto per me ha cambiato colore. Lo strumento che più mi ha aiutato a leggere la mia realtà e ciò che mi stava succedendo è stata la Parola di Dio. I primi testi ai quali mi sono avvicinata sono stati i Salmi. La sera, prima di andare a letto, mi raccoglievo in camera mia e, mi ricordo, era il momento più bello*

*della giornata: lì potevo gustare la tenerezza e la vicinanza di Dio, potevo nutrire una relazione diversa rispetto a quelle di tutti i giorni. Lì ho capito quanto è bello avere un Dio che pensa a te, che è Padre, che conforta e aiuta, che provvede ed è giusto. Lì ho imparato a rispondere e a scegliere le vie di Dio.*

*Il mio cammino ha preso concretezza nel quotidiano, segnato, però, dalla presenza di Dio. Ho incontrato le suore mentre la mia ricerca di uno stato di vita adatto a me era forse matura: la prima cosa che ho capito, al di là di tutti i limiti umani e di ciò che fanno, è che i consacrati sono di Dio solo, vivono per Dio solo, cercano Dio solo. Questo in effetti corrispondeva all'intuizione iniziale della mia vocazione. Ed è principalmente per questo motivo*

*che la vita religiosa mi ha affascinato. Oggi forse si potrebbe obiettare, anche se un po' superficialmente, che le suore sono un po' fuori moda. Forse è il caso che ci fermiamo a riflettere seriamente sul senso della scelta, di qualsiasi scelta, e della felicità che si sprigiona ogni volta che, nella libertà, possiamo aderire fino in fondo a una realtà che per noi è importante e fondamentale. La scelta è rinuncia a qualcosa, certo, ma per un bene che per noi è più importante. Quindi, alla vigilia della mia professione perpetua tra le Suore Dorotee di Cemmo, posso dire solo che sono felice, felice di essere stata scelta e di avere avuto la grazia di capire quanto il Signore mi ami e di aver potuto rispondere attraverso il dono della vita consacrata.*

sr. Daniela Pasini

Bilancio da settembre 2008 a dicembre 2008

# Parrocchia

**ENTRATE**

Elemosine	€ 5.230,00
Battesimi-Matrimoni-Funerali	€ 910,00
Offerte ammalati	€ 415,00
Offerte pro restauro	€ 28.295,00
Giornata missionaria	€ 185,00
Giornata del Pane	€ 130,00
Iscrizioni catechismo	€ 615,00
Primo acconto Reg.Lomb.pro-restauro	€ 165.186,50
Interessi Banche	€ 1.325,95
<b>Totale</b>	<b>€ 202.292,45</b>

**USCITE**

Remunerazione servizio pastorale	€ 1.788,76
Giornata missionaria	€ 185,00
Giornata del Pane	€ 130,00
Utenze	€ 783,40
Particole e cera, vino messa	€ 356,00
Arredi sacri, manutenzione, paramenti	€ 407,00
Abbonamenti riviste libri	€ 641,00
Assicurazione parrocchia oratorio	€ 3.216,50
Manutenzioni varie (canonica)	€ 1.300,00
Cancelleria	€ 1.099,00
Ristrutturazione e restauro parrocchia	€ 9.690,50
Bollettino parrocchiale	€ 1.020,00
Spese varie	€ 752,00
Spese materiale pulizie	€ 847,44
Attrezzature	€ 1.550,00
Archivio parrocchiale	€ 1.000,00
Spese bancarie e postali	€ 353,41
<b>Totale</b>	<b>€ 25.120,01</b>

# Oratorio

**ENTRATE**

Bar (dal 01.09 al 31.12 )	€ 11.786,00
Teatro-Commedie	€ 7.165,00
Uso strutture	€ 4.240,00
Vendita ferro e carta	€ 5.498,32
Offerte	€ 1.292,38
Pranzo ringraziamento	€ 2.791,00
Festa della comunità	€ 12.633,00
Contributo caritas dal comune di Bs	€ 1.500,00
<b>Totale</b>	<b>€ 46.905,70</b>

**USCITE**

Utenze	€ 2.291,16
Spese gestione bar *	€ 13.322,09
Manutenzione impianto elettrico	€ 3.735,24
Manutenzione oratorio	€ 1.154,38
<b>Totale</b>	<b>€ 20.502,87</b>

Totale Entrate	€ 249.198,15
Totale Uscite	€ 45.622,88
<b>Differenza a credito</b>	<b>€ 203.575,27</b>
Rimanenza precedente	<b>€ 8.985,03</b>
<b>Saldo attuale al 31.12.08</b>	<b>€ 212.560,30</b>

\* Comprensive delle fatture precedenti al 1° settembre 2008

PER 10 ANNI IL FAC-TOTUM DELLA MAISON DES ENFANTS

## Sumailà: tutto per il bene degli altri

■ Quando l'ho conosciuto era poco più di un ragazzino di indefinibile età; sempre con il sorriso sulle labbra si prodigava in ogni modo per renderti meno dura la permanenza in quel di Sobanet. Sumailà era un po' il fac-totum della Maison Des Enfants; si può tranquillamente affermare che lui era la Maison, in quanto sempre pronto ad aiutare nei lavori di costruzione dell'orfanotrofio e delle faccende domestiche. Sumailà è stato il primo dei lavoratori che Riccardo e Daniela hanno assunto quando hanno iniziato la loro avventura in Africa. Non sapeva né leggere né scrivere e parlava un francese stentato, ma aveva il dono di capire cosa si voleva da lui ancor prima di dirglielo. Era molto generoso con noi e i suoi compagni che negli anni sono stati assunti dalla Maison. In questi dieci anni di permanenza alla Mai-

son è sempre stato un punto di riferimento importante per tutti i volontari che si sono succeduti per aiutare la costruzione dell'orfanotrofio e del centro di sanità pediatrico. Si noterà che fino ad ora ho usato il passato prossimo nel parlare di Sumailà, perché purtroppo non è più con noi. L'estate scorsa si era recato con un autista della Maison ad acquistare il carburante necessario per rifornire i mezzi al servizio dell'orfanotrofio. Nel ritorno furono colti da un violento temporale e la scarsa visibilità impedì all'autista di accorgersi di una grossa buca che si era prodotta sulla pista, in un attimo l'autovettura si ribaltò e Sumailà riportò la frattura della spina dorsale. Non sto a dilungarmi su ciò che fu tentato per salvargli la vita, ma purtroppo tutto fu vano. Nella Repubblica di Guinea le possibilità di cura, in questi casi, sono

nulle; una clinica di Brescia era disponibile a operarlo e ad assisterlo gratuitamente, ma mentre si stava trovando il modo di farlo venire qui, purtroppo è deceduto. Ora riposa accanto alla sua casa che si era costruito con le proprie mani, grazie anche all'aiuto della maison. Il figlio che nel frattempo gli è nato è presso l'orfanotrofio e verrà allevato con gli altri bambini. Quando potrò tornare a Sobanet mi mancherà la schietta risata di Sumailà, ma ancor più mi mancheranno la sua gentilezza e il suo calore umano. Riposa in pace caro amico, esempio di fedeltà all'ideale che ha spinto Riccardo e Daniela a venire lì in mezzo alla foresta per costruire un avvenire per te e tutti i bambini che frequentano la Maison Des Enfants.

**Gianni Bottazzi**

# Calendario liturgico

- **Mercoledì 25 febbraio**

**Mercoledì delle ceneri** - *Astinenza e digiuno*

Alle ore 16.15 e alle 20.30 la S. Messa con l'imposizione delle ceneri.

- **Venerdì 27 febbraio** - *Astinenza*

Via Crucis alle 16.15 e alle 20.30 (Gruppo Liturgico).

- **DOMENICA 1 MARZO** - **I di Quaresima**

Dalle 14.30 alle 16.30 l'incontro per i genitori e bambini del Gruppo Betlemme per l'itinerario di Iniziazione Cristiana.

- **Mercoledì 4 marzo**

«E voi chi dite che io sia?»

Alle 20.30 la catechesi per giovani e adulti.

- **Venerdì 6 marzo** - *Astinenza*

Via Crucis alle 16.15 e alle 20.30 (Gruppo Caritas).

- **DOMENICA 8 MARZO** - **II di Quaresima**

- **Mercoledì 11 marzo**

«E voi chi dite che io sia?»

Alle 20.30 la catechesi per giovani e adulti.

- **Venerdì 13 marzo** - *Astinenza*

Via Crucis alle 16.15 e alle 20.30 (Giovani).

- **DOMENICA 15 MARZO** - **III di Quaresima**

Ritiro per i ragazzi delle medie e delle elementari.

- **Mercoledì 18 marzo**

«E voi chi dite che io sia?»

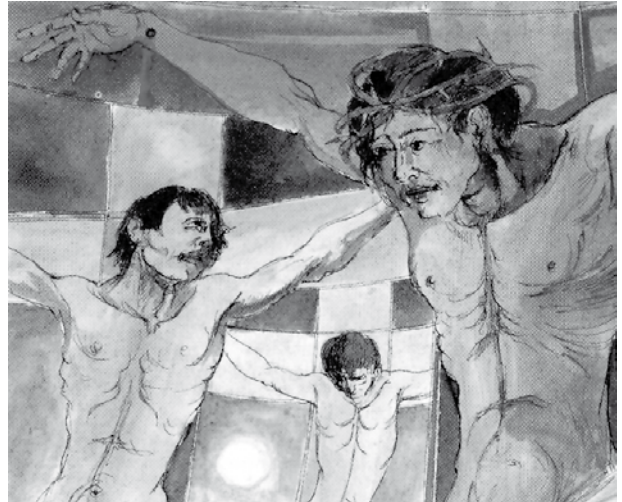
Alle 20.30 la catechesi per giovani e adulti.

- **Venerdì 20 marzo** - *Astinenza*

Via Crucis alle 16.15 e alle 20.30 (Consiglio Pastorale).

- **Sabato 21 marzo**

Dalle 14.30 alle 16.30 l'incontro del Gruppo Cafarnao e il Gruppo Nazaret per l'itinerario di iniziazione cristiana.



- **DOMENICA 22 MARZO** - **IV di Quaresima**

Ritiro spirituale per le famiglie, dalle 11 alle 17, presso le suore Poverelle in via S. Zeno.

- **Mercoledì 25 marzo**

«E voi chi dite che io sia?»

Alle 20.30 la catechesi per giovani e adulti.

- **Venerdì 27 marzo** - *Astinenza*

Via Crucis alle 16.15 e alle 20.30 (Gruppo Catechisti).

- **DOMENICA 29 MARZO** - **V di Quaresima**

- **Mercoledì 1 aprile**

«E voi chi dite che io sia?»

Alle 20.30 la catechesi per giovani e adulti.

- **Venerdì 3 aprile** - *Astinenza*

Via Crucis alle 16.15 e alle 20.30 (lungo le vie del quartiere).

- **DOMENICA 5 APRILE** - **Domenica delle Palme**

Dalle 14.30 alle 16.30 l'incontro per i genitori e bambini del Gruppo Betlemme per l'itinerario di Iniziazione Cristiana.

## ANAGRAFE PARROCCHIALE

### Battesimi

Morandi Anna 1 febbraio

### Defunti

Bontempi Paola di anni 81  
Cicognini Bruna di anni 90



27 dicembre  
30 gennaio

## POESIA

### La nef

E la vé zò dal ciel,  
belase belazì,  
bianca e lezera che la somea  
bombàs,  
la porta meraèa ai picinì  
e fòrà la porta  
tòt che tas.

Ma.Re.